

Suu Kyi ha già passato otto anni, dal 1989 al 1995 e dal 2000 al 2002, agli arresti domiciliari e soltanto dal maggio dello scorso anno la giunta militare comunista le aveva concesso una libertà di movimento leggermente maggiore. Evidentemente si era trattato di una mossa puramente propagandistica di fronte alle proteste della comunità internazionale. A dodici anni di distanza dall'assegnazione a Suu Kyi del premio Nobel per la pace (la motivazione fu la sua « lotta non violenta in favore della pace e dei diritti umani »), la comunità internazionale, che allora plaudì a quell'evento, non può rimanere indifferente e non esercitare pressioni sull'ottuso e inutilmente violento regime birmano;

il carattere repressivo della giunta militare birmana non ha avuto remore a manifestarsi neanche a pochi giorni dalla visita, prevista dal 6 al 10 giugno 2003, dell'inviato delle Nazioni Unite e appare indifferente alla forte preoccupazione espressa anche dal Segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan;

il sottosegretario agli Esteri, Margherita Boniver, si è rammaricato per questo ennesimo passo indietro sulla via della democrazia in Birmania, motivato dalla preoccupazione della giunta militare per le manifestazioni di entusiasmo crescente che il popolo birmano offriva a Suu Kyi —

quali misure intenda adottare per contribuire a fare luce sulle circostanze che hanno portato all'arresto di Suu Kyi, su quale sia il trattamento a cui è stata sottoposta e, soprattutto, su quali siano le intenzioni della giunta militare comunista birmana sul futuro della *leader* della « Lega per la democrazia »;

se non ritenga di prendere posizione in sede Onu contro l'operato delle autorità birmane, nella convinzione che la massima Organizzazione internazionale non possa assistere impotente a una così palese violazione dei diritti politici che non sono solo di Suu Kyi, ma, attraverso la sua voce, anche dell'intero popolo birmano.

(4-06550)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VIII Commissione:

VIGNI, CRISCI, MARIOTTI, BORRELLI e BELLINI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il 16 agosto 2002, nel corso delle attività di sperimentazione e ricerca che si svolgono presso i laboratori dell'Istituto Nazionale di fisica nucleare (INFN) nel Gran Sasso d'Italia, si è verificato lo sversamento di liquidi riversatisi nel fiume Mavone, affluente del fiume Vomano, in provincia di Teramo;

a seguito di questo incidente l'Amministrazione Provinciale di Teramo ed il WWF Abruzzo hanno avviato una procedura giudiziaria e la magistratura ha aperto un'inchiesta tesa ad accertare la verità sulla dinamica dei fatti accaduti il 16 agosto 2002;

con ordinanza del 27 dicembre 2002 il Presidente del Tribunale di Teramo ha nominato consulente tecnico d'ufficio (CTU) l'ingegnere Berardo Naticchia con l'incarico di procedere all'accertamento sull'apparato sperimentale « Borexino » per verificare se da esso si fosse determinato il 16 agosto 2002 lo sversamento di liquidi individuando gli elementi ed il luogo degli scarichi;

in data 29 aprile 2003 è stata depositata la relazione di accertamento tecnico preventivo redatta dall'ingegner Naticchia e nelle conclusioni rassegnate dal C.T.U. sono state esposte, tra l'altro, le seguenti considerazioni:

a) che effettivamente vi è stato uno sversamento di liquidi, confluiti nell'impianto di smaltimento e di lì in parte

direttamente nel sistema idrico esterno ed in parte verso i circuiti dell'impianto della centrale idrica;

b) che sorgono dubbi circa la completezza della ricostruzione fornita dagli operatori dei Laboratori dell'I.N.F.N., anche perché il registro delle annotazioni non è integro e talune annotazioni sembrano apposte in tempi non sincroni con gli accadimenti;

c) che vi sono sostanziali discordanze, per ciò che riguarda i liquidi sversati, tra le affermazioni degli operatori dell'I.N.F.N. e le risultanze del C.T.U., in quanto compaiono sostanze non compatibili con le operazioni descritte e riportate nel *log-book* dell'I.N.F.N.;

d) che altri aspetti, emersi durante le operazioni di accertamento, destano particolare preoccupazione in quanto non hanno trovato da parte del C.T.U. una inequivocabile spiegazione e potrebbero richiedere ulteriori approfondimenti;

è appena il caso di ricordare che l'incidente del 16 agosto è il primo che viene portato compiutamente all'attenzione dell'opinione pubblica, ma è necessario non dimenticare che solo nel corso dell'esperimento MACRO, svolto dal California Institute of Technology, si sono determinati ben dieci « processi anomali » con perdite di olio ed altre sostanze, secondo i dati rilevati sul sito web del CALTECH ed inoltre che, all'interno dei laboratori del Gran Sasso, sono stoccati ingenti quantitativi di sostanze ritenute pericolose;

le conclusioni a cui perviene il C.T.U. rafforzano una serie di interrogativi sulla valutazione dell'entità del rischio per la popolazione e per gli stessi addetti ai laboratori, sul grado di pericolosità derivante da reazioni ed interazioni tra le sostanze utilizzate e l'ambiente, sulla possibilità di inquinamento delle falde acquifere con conseguente perdita di preziosa acqua potabile, sull'esistenza di piani di emergenza e sull'efficacia del sistema dei controlli praticati —

se non ritenga necessario assumere ogni utile provvedimento teso ad eliminare la persistente situazione di pericolo, anche attraverso la immediata sospensione delle attività di sperimentazione dell'I.N.F.N. nei laboratori del Gran Sasso d'Italia e, nel contempo, predisporre gli atti necessari alla sola realizzazione delle opere funzionali alla messa in sicurezza definitiva dei laboratori, attraverso l'utilizzo delle risorse economiche previste dalla Legge n. 366 del 29 novembre 1990. (5-02068)

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'inquinamento atmosferico in Europa è responsabile del 6 per cento delle morti;

tra il 2002 e il 2020 solo nel vecchio continente potrebbero esserci 8 milioni di morti in più a causa dell'inquinamento atmosferico prodotto dal traffico, dall'industria e dagli usi energetici domestici;

il settore trasporti, principale fonte di emissione di Co₂ nell'Unione europea (26 per cento del totale) ha avuto un incremento del 30 per cento tra il 1985 e il 1996, e le previsioni dicono che nel 2010 ci saranno il 30 per cento delle automobili in più;

solo pochi Paesi hanno seguito le indicazioni del Protocollo di Kyoto (riduzione della Co₂ di almeno il 5 per cento entro il 2010 rispetto ai livelli '90): la Germania le ha abbattute del 19,1 per cento, il Regno Unito del 12,7 per cento ma in Italia, bocciata anche dall'OCSE, sono cresciute di oltre il 5 per cento e negli Stati Uniti addirittura del 22 per cento. Ulteriore aggravante per l'Italia è quella della mortalità da traffico che, nelle grandi città, uccide ogni giorno 14 persone;

da uno studio del 2000, effettuato dal Centro Europeo Ambiente e Salute dell'OMS e dall'ANPA nelle 8 maggiori città italiane, aventi popolazioni superiore

ai 400 mila abitanti, risulta che nella popolazione di oltre 30 anni il 4,7 per cento di tutti i decessi osservati nel 1998, pari a 3.472 casi, è attribuibile alla presenza del PM10 oltre 30 microgrammi/metrocubo. In altre parole, riducendo il PM10 ad una media di 30 microgrammi/metro cubo si potrebbero prevenire circa 3.500 morti all'anno nelle 8 città;

dallo stesso studio è inoltre emerso che decine di migliaia di casi di bronchite acuta e asma, fra i bambini al di sotto di 15 anni potrebbero essere evitati riducendo le concentrazioni medie di PM10 a 30 microgrammi/metrocubo;

il mercato automobilistico segna una penetrazione, grazie anche alle politiche di incentivazione tese alla rottamazione del vecchio parco auto circolante, delle motorizzazioni diesel pari circa al 50 per cento;

visto che un diesel di ultima generazione (Euro 3) emette da 5 a 10 volte il PM10 di una vecchia auto a benzina non catalizzata;

visto che il processo, *well-to-tank*, del gasolio rispetto alla benzina produce emissioni superiori di gas serra - 14G CO₂eq/MJ rispetto a 12 - e necessita di maggiore energia - per cento del contenuto energetico del carburante finale 16 gasolio - 14 benzina -:

quali siano le reali intenzioni del Ministro in merito alla ventilata ipotesi di rifinanziamento degli ecoincentivi da destinare alle rottamazioni, in particolare cosa si intenda fare perché questi incentivi vengano effettivamente utilizzati per autovetture che riducano in maniera significativa l'impatto ambientale e quali provvedimenti si intendano adottare in tema di autovetture che utilizzano il gasolio, anche in relazione agli obiettivi di riduzione al 2010 del PM10 stabiliti dalla Direttiva europea 1999/30, recepita con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio n. 60 del 2 aprile 2002.

(5-02069)

LION. - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* - Per sapere - premesso che:

da agenzie di stampa del 29 maggio 2003 e da successivi articoli di giornale, tra cui «la Repubblica» del 3 giugno 2003, si apprende che il capo di gabinetto del Ministero interrogato, professor Paolo Togni, con una circolare del 16 maggio scorso, avrebbe invitato i dirigenti del ministero, dell'Apat e dell'Icram a sospendere tutte le attività in corso, aventi contenuti oggetto della delega legislativa in discussione alla Camera dei deputati;

la nota del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, sempre diffusa dalle agenzie di stampa, anziché smentire l'esistenza di detta circolare ne ha invece difeso la motivazione, tanto che lo stesso ministro nel corso della seduta in Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera del 4 giugno ha confermato la validità del contenuto del provvedimento e l'operato del proprio capo di gabinetto;

la circolare con cui il capo di gabinetto del ministero dell'ambiente e del territorio ha invitato i direttori generali del ministero, il direttore generale dell'Apat e il Commissario Straordinario dell'Icram ad «astenersi dall'impostare attività aventi contenuto attuale o in prospettiva sugli argomenti oggetto di delega legislativa» configura non solo una gravissima turbativa dell'azione amministrativa, con conseguente rischio di lesione del pubblico interesse, ma, ad avviso dell'interrogante, un gesto di discutibile correttezza nei confronti del Parlamento, che non ha ancora ultimato l'esame del provvedimento a cui fa riferimento la circolare -:

quale sia la valutazione del Ministro rispetto a quanto detto in premessa e quali iniziative intenda assumere a tale riguardo.

(5-02070)

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

DI GIOIA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel 2002 lo stabilimento di Foggia dell'Alenia (azienda del gruppo Finmeccanica) si è fermato per 30 giorni con 60 persone in trasferta;

quest'anno sono già 35, fra cassa integrazione e fermate collettive programmate sino al 1° agosto, i giorni in cui lo stabilimento si fermerà ed, inoltre, le persone in trasferta sono diventate oltre 100;

questa situazione ha fatto lanciare un forte grido di allarme da parte delle organizzazioni sindacali che temono la chiusura dello stabilimento dell'Alenia a Inconata;

la difficile situazione del mercato aeronautico a livello mondiale e la decisione del Governo italiano di ritirarsi dal consorzio europeo Airbus e di tagliare i fondi del progetto EFA hanno inferto un duro colpo allo stabilimento foggiano;

a tutto ciò si aggiunge una strategia aziendale che appare sempre più confusa;

quanto sta accadendo all'Alenia è un ulteriore segnale della situazione estremamente preoccupante che sta vivendo il settore industriale nell'intera provincia di Foggia con le relative ricadute sul livello occupazionale —:

se non ritenga necessario convocare le parti per verificare le reali intenzioni dell'Alenia per quanto riguarda sia la strategia aziendale complessiva sia il destino dello stabilimento di Foggia;

come s'intenda intervenire per rilanciare l'intera economia nella provincia di Foggia, in una situazione che si fa di giorno in giorno più preoccupante a causa, anche, dei mancati interventi infrastrutturali ormai non più rinviabili;

quale sia la situazione complessiva del settore aeronautico nel nostro Paese e come intenda il Governo sostenere questo settore in crisi. (3-02353)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

FIORI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

è stato di recente accertato l'avvenuto sbancamento di una porzione di considerevole entità, della collina interna al parco di Villa Glori, che si estende tra il Lungotevere dell'Acqua Acetosa, Via Antonio di Sant'Elia e Viale Parioli;

un verde pendio di alto valore storico ed ambientale, che in origine degradava dolcemente verso Viale dell'Acqua Acetosa e che, oggi, in seguito alla mutilazione subita, appare scarnificato e troncato di netto;

un cartello esposto esternamente al cantiere, recintato da scuri teloni verdi che ne nascondono la vista, fa riferimento ad « opere di ordinaria manutenzione », indicando il numero della concessione edilizia, ed il nome della società titolare dei lavori;

non è ancora reso noto l'uso a cui la nuova proprietà, « SAS CASSIA 865 » intende destinare l'immobile: sembra, tuttavia, che l'area in questione, appositamente ampliata dai lavori di sbancamento, sia interessata da un progetto di apertura di un supermercato « SMA », gestito direttamente dalla catena o da società affiliate. Progetto, quest'ultimo estremamente opinabile considerata l'ubicazione dell'immobile: in curva ed all'interno di un giardino storico come appunto è Villa Glori —:

se risulti alla competente sovrintendenza che l'intervento in questione consi-